

**PROPENSIONE AD IMPORTARE E VINCOLO ESTERNO ALLA LUCE DELLA NUOVA CONTABILITÀ NAZIONALE (\*)**

**Premessa**

Come noto, la revisione delle serie di contabilità nazionale dall'80 all'86 ha apportato molte e significative modificazioni nei principali aggregati macroeconomici (tav. 1). Tali modificazioni alterano ovviamente il quadro entro il quale va collocata l'evoluzione dell'interscambio nel nostro Paese, in particolare per quanto riguarda le relazioni tra importazioni e domanda interna.

**CONFRONTO FRA VECCHIA E NUOVA CONTABILITÀ NAZIONALE**

|                          | Media 80-86<br>a prezzi correnti* |                    |                | Var. % su anno precedente a prezzi costanti |                |                  |                |                  |                |
|--------------------------|-----------------------------------|--------------------|----------------|---|----------------|------------------|----------------|------------------|----------------|
|                          | vecchia<br>cont. (a)              | nuova<br>cont. (b) | diff.<br>b-a % | 81-83                                       |                | 84-86            |                | 81-86            |                |
|                          |                                   |                    |                | vecchia<br>cont.                            | nuova<br>cont. | vecchia<br>cont. | nuova<br>cont. | vecchia<br>cont. | nuova<br>cont. |
| PRODOTTO INTERNO LORDO   | 543.272                           | 636.586            | 17,2           | - 0,2                                       | 0,6            | 2,4              | 3,0            | 1,1              | 2,6            |
| IMPORTAZ. BENI E SERVIZI | 140.878                           | 140.018            | - 0,6          | - 1,4                                       | - 2,0          | 7,7              | 7,2            | 3,1              | 2,6            |
| CONSUMI PRIVATI          | 344.811                           | 397.303            | 15,2           | 0,2   | 1,0            | 2,0              | 2,7            | 1,1              | 1,8            |
| di cui:                  |                                   |                    |                |   |                |                  |                |                  |                |
| Consumi int. non alim.   | 243.936                           | 293.655            | 20,4           | - 0,1                                       | 0,9            | 2,5              | 3,4            | 1,2              | 2,1            |
| Consumi alimentari       | 100.875                           | 103.648            | 2,7            | 0,7   | 1,1            | 1,1              | 0,8            | 0,9              | 1,0            |
| INVESTIMENTI FISSI       | 99.969                            | 137.946            | 38,0           | - 2,8                                       | - 3,2          | 3,4              | 3,0            | 0,7              | - 0,1          |
| di cui:                  |                                   |                    |                |   |                |                  |                |                  |                |
| Investim. imp. e macch.  | 41.932                            | 63.968             | 52,5           | - 4,2                                       | - 4,1          | 8,2              | 6,5            | 2,0              | 1,2            |
| Investim. costruzioni    | 58.037                            | 73.978             | 27,5           | - 1,5                                       | - 2,4          | - 1,1            | - 0,3          | - 1,3            | - 1,3          |
| DOMANDA INTERNA          | 554.273                           | 647.251            | 16,8           | - 1,2                                       | - 0,4          | 2,8              | 3,6            | 1,9              | 1,6            |
| ESPORT. BENI E SERVIZI   | 129.878                           | 129.336            | - 0,4          | 2,7   | 2,9            | 5,5              | 4,9            | 4,1              | 3,9            |

\* Miliardi di lire.

Fonte: ISTAT - Conti economici nazionali (vari anni).

Tav. 1

Tali relazioni sono state oggetto di analisi approfondite negli anni scorsi. Le evidenze statistiche disponibili sembravano indicare, in particolare:

1) un rapporto fra i tassi di variazione delle importazioni e della domanda interna in Italia particolarmente elevato e crescente: in presenza di quote di mercato delle esportazioni tendenzialmente stabili, ciò sembrava configurare una situazione di vincolo esterno rigido alla crescita della nostra economia;

2) in termini statistici un'elevata penetrazione delle importazioni sul mercato interno non solo nei comparti delle fonti di energia, dei prodotti alimentari e delle materie prime, ma anche nei prodotti manifatturieri con particolare riferimento ai beni finali di investimento.

Alla luce della revisione della contabilità nazionale queste due indicazioni vanno a loro volta riviste, anche se con la cautela dettata:

1) dall'assenza di serie storiche ricostruite per il periodo precedente l'80 (il che impedisce fra l'altro di sottoporre ad analisi econometrica i rapporti tra importazioni e domanda interna al fine di disegnare in modo preciso l'evoluzione dell'elasticità);

2) dai dubbi che in ogni caso restano sulla comparabilità della nuova contabilità nazionale con quella degli altri Paesi, che rendono non del tutto chiaro se la verifica della rigidità del vincolo esterno alla luce della nuova contabilità non conduca piuttosto a verificare la nuova contabilità alla luce del vincolo.

Le considerazioni che seguono sono quindi del tutto preliminari e rappresentano un "primo censimento" dei problemi posti dalla revisione della contabilità con riferimento alle analisi sull'interscambio.

*Le elasticità delle importazioni alla domanda interna a prezzi costanti*

In sintesi, l'immagine del vincolo esterno alla crescita dell'economia italiana risulta così modificata:

— in termini aggregati (tav. 2), l'elasticità delle importazioni alla domanda interna nel periodo 81/87 risulta in Italia del tutto allineata a quella degli altri principali Paesi OCSE,

nonché alla media rilevata per l'intera area. L'unica eccezione è costituita dagli USA, con 3,4 (valore che risente ovviamente della competitività sfavorevole nel periodo di "dollaro alto"). I vecchi dati di contabilità segnalavano invece per l'Italia una elasticità di oltre 2,5 contro 2 per l'OCSE. Se crediamo che le elasticità così calcolate possano in effetti rappresentare i rapporti di lungo periodo tra importazioni e domanda, la "novità" appare significativa per le sue implicazioni: dovremmo dedurne infatti che siamo passati da un quadro di vincolo esterno rigido, nel quale la domanda interna in Italia doveva crescere mezzo punto circa l'anno meno dell'OCSE per garantire l'equilibrio dell'interscambio in termini reali, ad un quadro del tutto diverso ed assai più favorevole. Più precisamente, stando ai nuovi dati, l'Italia risulta in grado di sostenere una crescita allineata a quella degli altri Paesi industriali senza andare fuori linea sotto il profilo dei flussi di interscambio in quantità.

#### ELASTICITÀ DELLE IMPORTAZIONI ALLA DOMANDA INTERNA (1)

|                              | Quantità importate |       |     | Domanda interna |       |     | Elasticità |       |     |
|------------------------------|--------------------|-------|-----|-----------------|-------|-----|------------|-------|-----|
|                              | 81-87              | 84-87 | 87  | 81-87           | 84-87 | 87  | 81-87      | 84-87 | 87  |
| ITALIA                       |                    |       |     |                 |       |     |            |       |     |
| vecchia contabilità          | 3,3                | 7,9   | 9,1 | 1,3             | 3,2   |     | 2,5        | 2,5   |     |
| nuova contabilità            |                    |       |     | 2,0             | 3,8   | 4,3 | 1,6        | 2,1   | 2,1 |
| GERMANIA                     | 3,0                | 5,1   | 5,0 | 1,0             | 2,4   | 2,8 | 3,0        | 2,1   | 1,8 |
| FRANCIA                      | 2,7                | 5,1   | 6,7 | 1,8             | 2,4   | 3,3 | 1,5        | 2,1   | 2,0 |
| REGNO UNITO                  | 5,2                | 7,1   | 7,1 | 2,5             | 3,3   | 3,8 | 2,0        | 2,1   | 1,9 |
| STATI UNITI                  | 7,4                | 11,5  | 2,7 | 3,4             | 4,6   | 2,2 | 2,2        | 3,4   | 1,2 |
| GIAPPONE                     | 4,3                | 7,9   | 7,4 | 3,2             | 4,0   | 4,5 | 1,3        | 2,0   | 1,6 |
| OCSE                         | 4,3                | 7,7   | 5,0 | 2,6             | 3,8   | 2,7 | 1,6        | 2,0   | 1,8 |
| PAESI IN VIA DI SVILUPPO (2) | 0,02               | - 0,5 |     | 2,6             | 3,6   |     | 0,01       | - 0,1 |     |
| MONDO (2)                    | 3,3                | 6,3   |     | 1,7             | 3,4   |     | 1,9        | 1,8   |     |

- (1) Rapporto tra la variazione % media annua delle quantità importate e la variazione % media annua della domanda reale interna.
- (2) Rapporto tra la variazione % media annua delle quantità importate e la variazione % media annua del prodotto interno lordo a prezzi costanti (ultimo dato disponibile 1986).
- Fonti: Elaborazione su dati Banca d'Italia: Relazione annuale 1987 - Appendice statistica, ISTAT: Conti economici nazionali e FMI: International Financial Statistics 1987.

Tav. 2

— All'accennata riduzione complessiva dell'elasticità delle importazioni alla domanda interna non concorrono tutte le categorie merceologiche. È noto infatti che le variazioni della domanda interna italiana sono state riviste verso l'alto essenzialmente per la maggiore crescita dei consumi privati. L'elasticità delle importazioni di beni finali di consumo a questi ultimi (tav. 3) si riduce quindi proporzionalmente, passando da 3 a 1,9. La crescita degli investimenti in impianti è stata invece rivista verso il basso: l'elasticità delle corrispondenti importazioni aumenta, passando da 2,1 a 3,2. La revisione dei dati di contabilità nazionale lascia dunque l'evidenza di un elemento critico del nostro equilibrio strutturale con l'estero, costituito dal dinamismo, a parità di domanda, delle importazioni di beni strumentali.

Non è possibile dire — in assenza di analisi econometriche approfondite — se la bassa elasticità relativa alle importazioni delle altre categorie di merci sia destinata in prospettiva a prevalere su quella — elevata — relativa ai beni di investimento. Il problema è comunque aperto e ciò è confermato, nella pratica, anche dai risultati più recenti del nostro interscambio. L'anno scorso le quantità importate di beni di investimento sono aumentate infatti del 17%, contro il 2,7% degli investimenti in impianti e macchinari, ed è questa la circostanza principale che spiega perché, nell'87, l'elasticità alla domanda delle importazioni totali dell'Italia sia tornata su livelli elevati in confronto agli altri Paesi industriali.

In sintesi, se è vero che la nuova contabilità nazionale ridimensiona fortemente un'evidenza statistica — prima assai chiara ed immediata — sulla rigidità del vincolo esterno alla crescita dell'economia italiana, non appare per questo ancora fondata la conclusione opposta, sull'insistenza di un problema che era apparso per molti aspetti centrale nella definizione della prospettiva a lungo termine della nostra economia. I nuovi dati statistici impongono ora uno sforzo di analisi e ricerca quantitativa non inferiore a quello che negli anni trascorsi è stato compiuto su dati ed evidenze che oggi risultano "superati".

**ELASTICITÀ DELLE IMPORTAZIONI IN QUANTITÀ DELL'ITALIA ALLA  
DOMANDA REALE INTERNA PER BRANCA**

|                       | Quantità importate |       |      | Domanda interna |       |     | Elasticità |       |     |
|-----------------------|--------------------|-------|------|-----------------|-------|-----|------------|-------|-----|
|                       | 81-87              | 84-87 | 87   | 81-87           | 84-87 | 87  | 81-87      | 84-87 | 87  |
| BENI FINALI (1)       |                    |       |      |                 |       |     |            |       |     |
| vecchia contabilità   | 4,7                | 10,9  | 16,1 | 1,6             | 3,0   |     | 2,9        | 3,6   |     |
| nuova contabilità     |                    |       |      | 2,2             | 3,4   | 4,1 | 2,1        | 3,2   | 3,9 |
| di cui:               |                    |       |      |                 |       |     |            |       |     |
| Beni fin. consumo (2) |                    |       |      |                 |       |     |            |       |     |
| vecchia contabilità   | 4,8                | 10,1  | 15,3 | 1,6             | 2,9   |     | 3          | 3,5   |     |
| nuova contabilità     |                    |       |      | 2,5             | 3,6   | 4,3 | 1,9        | 2,8   | 3,5 |
| Beni fin. invest. (3) |                    |       |      |                 |       |     |            |       |     |
| vecchia contabilità   | 4,5                | 11,8  | 17,1 | 2,1             | 6,8   |     | 2,1        | 1,7   |     |
| nuova contabilità     |                    |       |      | 1,4             | 5,5   | 2,7 | 3,2        | 2,1   | 6,3 |
| BENI INTERMEDI (4)    |                    |       |      |                 |       |     |            |       |     |
| vecchia contabilità   | 3,8                | 8,1   | 7,9  | 1,3             | 2,5   |     | 2,9        | 3,2   |     |
| nuova contabilità     |                    |       |      | 1,9             | 2,9   | 2,6 | 2,0        | 2,8   | 1,1 |

- (1) Rapporto tra la variazione % media annua delle importazioni di beni finali e la variazione % media annua dei consumi privati più investimenti in impianti e macchinari.  
 (2) Rapporto tra la variazione % media annua delle importazioni di beni finali di consumo e la variazione % media annua dei consumi finali privati non alimentari.  
 (3) Rapporto tra la variazione % media annua delle importazioni di beni finali di investimento e la variazione % media annua degli investimenti in impianti e macchinari.  
 (4) Rapporto tra la variazione % media annua delle importazioni di beni intermedi e la variazione % media annua del PIL.

Fonti: Elaborazione su dati ISCO di commercio internazionale e ISTAT - Conti economici nazionali.

Tav. 3

*La propensione ad importare a prezzi correnti*

*Ancora più complesso è il quadro disegnato dalla nuova contabilità sotto il profilo delle propensioni ad importare a prezzi correnti. L'analisi è stata effettuata sulle sole importazioni di manufatti, e limitatamente ai periodi 80-81 e 85-86 (tav. 4).*

*La propensione ad importare dell'Italia risulta, nel periodo, sostanzialmente stabile, contro gli incrementi più o meno lievi degli altri Paesi. Questo sembra tuttavia derivare soprattutto dall'"anomalia" dell'anno di partenza: il 1980 è stato un anno di massimo ciclico per l'Italia, al contrario che per gli altri Paesi, e di competitività non molto favorevole. Meno comprensibili, o quanto meno tali da indurre a qualche ripensamento analitico, sono i livelli ai quali si riduce, secondo i nuovi dati, la propensione ad importare manufatti, livelli che per l'Italia risultano di gran lunga i più bassi rispetto agli altri singoli maggiori Paesi europei.*

*Il fenomeno può essere meglio apprezzato in termini disaggregati (tav. 5). La "novità" più significativa riguarda, ancora, le importazioni di beni di investimento. Mentre per la propensione ad importare beni di consumo non si registrano infatti mutamenti di posizione fra l'Italia e gli altri Paesi nel passaggio dalla vecchia alla nuova contabilità (il nostro Paese si conferma, almeno fino all'86, relativamente "impenetrabile" dalle importazioni di beni di consumo tradizionali), per la propensione ad importare beni finali di investimento si registrano invece spostamenti*

**PROPENSIONE ALL'IMPORTAZIONE DEI MANUFATTI (1)**  
(% su dati a prezzi correnti)

|                     | 1980 | 1981 | 1985 | 1986 | 80-81 | 85-86 |
|---------------------|------|------|------|------|-------|-------|
| ITALIA              |      |      |      |      |       |       |
| vecchia contabilità | 17,8 | 16,0 | 17,7 | 16,8 | 16,9  | 17,2  |
| nuova contabilità   | 14,7 | 13,3 | 14,6 | 13,7 | 14,0  | 14,1  |
| GERMANIA            | 18,7 | 21,3 | 22,4 | 21,4 | 20,0  | 21,9  |
| FRANCIA             | 12,7 | 15,3 | 17,2 | 16,9 | 14,0  | 17,0  |
| REGNO UNITO         | 20,7 | 18,5 | 23,2 | 23,0 | 19,6  | 23,1  |
| STATI UNITI         | 5,4  | 7,0  | 8,5  | 9,1  | 6,2   | 8,8   |
| GIAPPONE            | 5,0  | 4,8  | 4,7  | 3,6  | 4,9   | 4,1   |

(1) Importazioni di manufatti/consumi privati più investimenti.

Fonte: Elaborazioni su dati OECD: Foreign Trade by Commodities - Serie C e Annual National Income Account.

Tav. 4

molto vistosi. Nell'85-86 il rapporto fra importazioni di beni finali di investimento ed investimenti in impianti e macchinari a prezzi correnti passa dal 46% secondo la vecchia contabilità al 30% con la nuova contabilità. Risulterebbe quindi in linea con quello degli Stati Uniti, e di gran lunga inferiore non solo al 66% del Regno Unito, ma anche al 54% di Francia e Germania. Non meno meritevole di approfondimento risulta peraltro l'avvicinamento tra la nostra propensione ad importare fonti di energia (che si trova ridotta dal 5,6% al 4,2%) a quelle di Francia e Germania (3,4% e 3,7%).

PROPENSIONE ALL'IMPORTAZIONE SECONDO LA DESTINAZIONE  
ECONOMICA DEI BENI  
(media 1985-86 % su dati a prezzi correnti)

|                     | Beni di consumo |                    | Beni di investimento (3) | Beni intermedi (4) | Fonti di energia (5) | Alimentari (6) |
|---------------------|-----------------|--------------------|--------------------------|--------------------|----------------------|----------------|
|                     | Totale (1)      | "Tradizionali" (2) |                          |                    |                      |                |
| ITALIA              |                 |                    |                          |                    |                      |                |
| vecchia contabilità | 8,4             | 1,6                | 46,3                     | 6,5                | 5,6                  | 18,0           |
| nuova contabilità   | 6,9             | 1,3                | 30,4                     | 5,4                | 4,2                  | 17,7           |
| GERMANIA            | 13,3            | 5,2                | 53,5                     | 6,1                | 3,7                  | 23,0           |
| FRANCIA             | 9,8             | 3,9                | 53,5                     | 4,9                | 3,4                  | 17,4           |
| REGNO UNITO         | 12,6            | 3,5                | 65,8                     | 6,8                | 2,3                  | 18,9           |
| STATI UNITI         | 6,0             | 1,4                | 29,8                     | 1,7                | 1,1                  | 5,4            |
| GIAPPONE            | 3,3             | 0,6                | 5,8                      | 2,0                | 3,1                  | 9,7            |

- (1) Importazioni di beni di consumo non alimentari/consumi interni di beni non alimentari.  
(2) Importazioni di prodotti dell'abbigliamento, del mobilio, delle calzature/consumi interni di beni non alimentari.  
(3) Importazioni di beni di investimento (escluso mezzi di trasporto) / investimenti in impianti e macchinari.  
(4) Importazioni di beni intermedi/GDP.  
(5) Importazioni di fonti di energia/GDP.  
(6) Importazioni di prodotti alimentari/GDP.

Fonte: Elaborazioni su dati OECD: Foreign Trade by Commodities - Serie C e Annual National Income Account.

Tav. 5

Anche sotto questi aspetti, dunque, la revisione della contabilità apre problemi analitici tutti da affrontare. Ma in questo caso, a differenza della revisione dei dati a prezzi costanti, appare più fondato il dubbio sulla congruenza della revisione della contabilità nazionale con le evidenze suggerite dai confronti internazionali.

(\*) A cura di Pietro Modiano (Ufficio Studi del Credito Italiano)